

Istri", Arhivski vjesnik, XXXII, 33, Zagreb 1990. (Summary); "Književno djelo Mata Bastiana", Fluminensia 2/1988-1-2/1990. (Zusammenfassung), itd.

7.

Za slovensku kulturnu javnost vrijedno je istaći, da se u svojim radovima prof. dr. Mirjana Strčić dotiče i slovenskog dijela Istre, kao i drugih susjednih slovenskih krajeva. Riječ je, dakako, o radovima što se odnose na 19. i početak 20. stoljeća, kada su sudbine hrvatskoga i slovenskog stanovništva Istre u mnogočemu bile povezane, i to ne samo jedinstvenom borbom protiv vladajućega političkog protivnika nego i neposrednim kulturnim i književnim vezama. Preporodni istarski djelatnici nisu pred sobom imali samo primjer ilirskog pokreta i hrvatskoga narodnog preporoda u Banskoj Hrvatskoj nego i živa nacionalna i kulturna kretanja među Slovencima. Govoreći o radu biskupa Dobrile i Mata Bastiana na pokretanju prvih hrvatskih istarskih glasila, M. Strčić imala je u vidu i njihov oslon na slična slovenska iskustva (npr. Bleiweisove "Novice"), ukazivala je na suradnju istarskih Hrvata sa slovenskom "Edinosti", na značenje goričke bogoslovije za formiranje cijelog niza hrvatskih istarskih svećenika, isto tako i Trsta kao značajnoga političkog i kulturnog središta istarskih Hrvata i Slovenaca, na sudjelovanje nekolicine Slovenaca u životu hrvatske Istre u preporodnoj epohi - Frana Ravnika, Jakoba Volčiča, krčkog biskupa dr. Antona Mahničiča itd.

8.

Gledajući uže, s aspekta istarsko-kvarnerske regije, prof. dr. Mirjana Strčić, redovni profesor i znanstveni savjetnik Pedagoškog fakulteta u Rijeci, danas je vodeći književni povjesničar na tom prostoru, a u okviru hrvatske znanosti o književnosti općenito, po značenju rada kojim se bavi, također treba imati u vidu njezine doprinose. Od nje se, u zreloj fazi rada, mogu očekivati i dalji, novi rezultati proučavanja i vrednovanja književnog stvaralaštva u Istri; a to, u ovom momentu, potvrđuje i veliki znanstveni projekt "Hrvatska književnost Istre u 19. i na početku 20. st.", na kojem radi od 1991. godine. Riječ je o projektima Ministarstva znanosti, tehnologije i informatike Republike Hrvatske, a znanstvena ekipa, kojom rukovodi prof. dr. Mirjana Strčić, nastavlja sustavno istraživati i proučavati područje, koje - zbog svoje ranije nedovoljne istraženosti - pruža i danas široko polje rada za književne povjesnike.

Marijan Grakalić

Convegno: L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE.

Capodistria, 20 maggio 1992

Si è tenuto il giorno 20 maggio 1992 a Capodistria (presso il Teatro Comunale) un convegno organizzato

dall'Università di Lubiana (Facoltà di Pedagogia) e l'Istituto di ricerca di Milano IARD dedicato all'"Insegnamento della lingua italiana in una prospettiva interculturale", con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri italiano. Hanno aperto il simposio personalità quali il Preside della Facoltà dell'Educazione di Lubiana Vinko Skalar, il Console Generale d'Italia a Capodistria, dott. Luigi Solari, il rappresentante del Ministero dell'Educazione e dello Sport della Slovenia Silvo Fatur, il Vicepresidente della Repubblica di Slovenia Ciril Zlobec, il ministro Lucio Pallotta, in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri italiano, il direttore del Centro italiano di Zagabria, prof. Gritzko Mascioni, il sindaco di Capodistria Aurelio Juri e Franco Brambilla, presidente dello IARD. Si tratta di un progetto che lo IARD, istituto milanese, ha iniziato nel 1987, calato nel programma specifico di L2. Apprendere l'italiano giocando: è questa la formula che lo IARD, ha sperimentato con successo nei tre comuni costieri di Capodistria, Isola, Pirano, coinvolgendo circa tremila ragazzi che frequentano le scuole slovene. Secondo la prof. ssa Lucija Čok, dell'Unità capodistriana della Facoltà di Pedagogia lubianese e anima del progetto, i risultati sono stati soddisfacenti, sia per gli alunni che per gli insegnanti, che si sono distinti per un alto livello professionale. Questa sperimentazione sarà allargata all'Istria croata ed alla zona confinaria del Goriziano, come anticipato e desiderato dal Console Generale d'Italia a Capodistria, dott. Luigi Solari, che nel discorso di apertura del convegno, con la sensibilità e profonda conoscenza delle problematiche di frontiera che ha sempre dimostrato, ha ricordato la metafora di Gino Brazzoduro, pubblicista di Fiume, recentemente scomparso: le culture sono isole di un arcipelago e gli individui bilingui sono i traghetti che vanno verso queste isole. Il Console generale ha auspicato che in futuro ci siano sempre più traghetti e che le isole siano sempre meno isolate tra di loro. Gli illustri relatori, sopraccitati, hanno tutti posto l'accento sul fatto che il plurilinguismo è un fattore inevitabile: è l'idea centrale dell'Europa del XXI secolo. Particolarmente significativo l'intervento di Ciril Zlobec che ha illustrato la sua personale esperienza ed ha raccontato come a lui, ragazzo nativo del Carso, sia stata imposta la cultura italiana e negata la sua, quella slovena. Questa imposizione credè in un primo tempo il rifiuto per la cultura italiana, ma col passare degli anni ha affermato Zlobec di essere riuscito a mediare questa posizione, vivendo tra due culture, la sua e quella adottata. "Il paragone tra due culture offre l'analogia al contatto con altre culture. Vivere tra due culture significa perciò vivere in uno spazio aperto, essere e rimanere disposti ad accettare le idee e le opere altrui, dei singoli e delle intere realtà. Chi sceglie di chiudersi in una sola di esse vive, che ne sia consapevole o meno, una vita riduttiva. Presso le nazioni minori succede di regola (concetto messo in evidenza anche da Silvo Fatur) che

la lingua venga minacciata, continuamente esposta al pericolo di venir emarginata, persino nei territori ove viene parlata. La nazione è consapevole che con la scomparsa della sua lingua essa perderà la propria identità nazionale ed individuale. Da qui l'attaccamento alla lingua che rappresenta più dell'economia, della scienza, il segno di riconoscimento dei piccoli popoli". Nella relazione su "La politica di promozione della lingua italiana all'estero" il ministro Lucio Pallotta, del Ministero degli Affari Esteri italiano, ha messo subito in luce che l'Europa è una testimonianza di lingue minori; partendo anche lui dalla sua esperienza, ha fatto l'esempio del maltese, che è un legame tra l'Europa ed il mondo arabo, l'inglese e l'italiano a Malta sono veicoli; la lingua locale, il maltese va rispettata. Anche il lussemburghese è una lingua minoritaria; nel centro del Molise c'è il croato, le lingue minoritarie sono un patrimonio che deve essere tutelato. Il ministro Pallotta ha continuato illustrando i traguardi più importanti nella politica della diffusione della lingua italiana all'estero. Ha ricordato come l'esodo migratorio negli USA, in Argentina, di fine secolo stimolò la costituzione nel 1889 della Società Dante Alighieri; la prima politica culturale nacque, quindi, spontaneamente per difendere la propria lingua e la propria cultura. Negli anni 20 il fascismo si pose il problema del nazionalismo culturale: non si possono imporre lingue a popoli che hanno retaggi diversi. Una tappa importante è stata l'istituzione degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, le scuole italiane all'estero ed i corsi previsti dalla legge 3 marzo 1971 N. 153. Le classi colte in Europa conoscono l'italiano; le classi medie, invece, sono più restie alla conoscenza dell'italiano; i giovani di 2, 3 e 4 generazione nei paesi di forte immigrazione come il Canada, USA ed Argentina desiderano ritornare alle proprie radici, alla propria lingua e cultura. Nella politica di diffusione della lingua italiana rivestono particolare importanza i corsi di aggiornamento per insegnanti, la promozione dell'editoria, ma bisogna fare di più. Lodevole l'iniziativa che ha visto lanciare l'anno del barocco che ha contribuito notevolmente a sviluppare i circuiti turistici, come pure il Festival dedicato a Kafka. Nell'area centro-danubiana l'Europa è in via di allargamento, da tener presente infine che le frontiere uniscono, sono una fonte di cooperazione. Molto interessante anche il concetto di cultura espresso dal professor Griztko Mascioni, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Zagabria: la cultura è qualcosa che tocca tutto, inoltre non va vista in senso unidirezionale, bisogna far conoscere le altre culture in Italia. Tra gli interventi tecnici da ricordare in particolar modo quello di Silvana Schiavi Fachin sulla situazione di trilinguismo nel Friuli, quello di Fabrizio Radin sulla scuola italiana in Istria e a Fiume.

Fabrizio Radin nella sua relazione ha sottolineato come negli ultimi anni ci sia una domanda sempre

più imperiosa di lingua italiana, come L2 o dell'ambiente sociale sul territorio; come si stia vivendo un'espansione nelle località di Albona e Pisino; anche nell'alto buiese e nel pinguentino c'è una crescente domanda di corsi di lingua italiana per adulti. Le scuole italiane, ha rilevato Radin, espletano sia una funzione di formazione e di tutela, sia una funzione di diffusione della lingua e cultura italiana nel territorio istro-quarnerino. I ragazzi della maggioranza, slavofoni, attraverso il confronto con la minoranza italoфона, hanno una percezione positiva dell'italiano. Le nostre scuole hanno ottemperato ad una funzione europea, ha proseguito Fabrizio Radin; la nostra scuola non vuole né snazionalizzare, né farsi snazionalizzare, ma vuole essere una scuola aperta con una funzione di europeizzazione del territorio. Molto coinvolgente l'intervento di Pietro Modini, l'anima del progetto ELLE, che ha parlato della "Dimensione interculturale del Progetto ELLE." Le culture si devono integrare, senza nessuna forma di colonialismo culturale.

Questo particolare ed innovativo metodo messo a punto dallo IARD che facilita l'apprendimento della lingua attraverso il gioco contribuirà sicuramente, secondo il preside della Facoltà di Pedagogia di Lubiana Vinko Skalar, allo sviluppo della multiculturalità in questi territori che è l'unica forma di sopravvivenza.

Al Convegno, inserito nelle celebrazioni per la festa comunale, sono intervenuti inoltre Alberto Malutta che ha parlato del "Contributo dell'Università popolare di Trieste alla formazione degli insegnanti di L2," Srđa Orbanić, che ha fatto una relazione sulla situazione linguistica dell'istria-quarnerino, Edda Serra che ha esposto i "Programmi e la programmazione: realtà e prospettive." Lucija Čok ha riferito sull'esperienza vissuta e la competenza acquisita dall'insegnante. Irena Lipovec ha fatto un bilancio finale sull'esperienza istriana. Al termine le insegnanti Viviana Vran e Dolores Bressan hanno presentato i risultati delle sperimentazioni del progetto ELLE in alcune scuole istriane. In questo convegno è emersa l'importanza del bilinguismo a due livelli, il primo come crescita dell'identità, cioè entrare in contatto con il diverso porta ad una crescita reale, il secondo livello è, per così dire, politico: abbiamo vissuto nell'Europa delle patrie per far crescere una cultura comune.

È auspicabile che il progetto IARD sia sperimentato nell'Istria croata e nel territorio confinario del Goriziano, zone di estremo interesse a detta del presidente dello IARD Franco Brambilla; ciò consoliderà sia la diffusione della lingua e cultura italiana in quest'area sia rinfonderà la cultura della convivenza, unica possibile e unico autentico rimedio contro i demoni dei nazionalismi e gli spettri della non tolleranza.

Elide Riccobon